

## Territori e viabilità nella piana brindisina fra età diocleziana ed età longobarda: ripensare gli studi pregressi

Simone Zocco\*

\*Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, [simone.zocco@uniroma1.it](mailto:simone.zocco@uniroma1.it)

*This paper presents a re-analysis of legacy survey data to study the late antique and early medieval road system of the Brindisi plain. Using the available survey datasets and taking into consideration the heterogeneity in recording methods, a standardized database of archaeological sites has been created and analyzed through archaeogeography approaches. The results suggest that the important role of vici – independent or linked to latifundia and the villa landscape – continued during the Ostrogothic period despite the economic decline of the area. Villages seem to have remained the main attracting poles in the countryside due to the establishment of Christian churches which, considering their location at the main intersections and road axes, possibly became control centers of the territory in the Lombard period.*

### 1. Introduzione

Negli anni passati il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* della Regione Puglia, ponendosi l'obiettivo di tutelare, valorizzare e recuperare il paesaggio, aveva dedicato alla piana brindisina uno specifico ambito di interesse, circoscrivendo e definendo un comprensorio per coerenza idrogeomorfologica, ecosistemica, ambientale e storico-culturale. Tale comprensorio, che rientra per buona parte nell'attuale provincia di Brindisi, si estende da Francavilla Fontana al capoluogo provinciale, da San Vito dei Normanni a Erchie<sup>1</sup>.

Discontinue e disordinate ricerche archeologiche avevano interessato quest'ambito territoriale fino agli anni '80 del secolo scorso<sup>2</sup>, quando la Libera Università di Amsterdam e l'Università di Siena avviarono ricognizioni sistematiche, acquisendo un elevato numero di dati e soddisfacenti risultati. L'équipe olandese si concentrò principalmente sulle dinamiche di popolamento tra epoca messapica ed epoca romana, analizzando i risultati acquisiti da *surveys* nell'*ager Uritanus*<sup>3</sup> e negli *oppida* messapici di Muro Tenente e Muro Maurizio<sup>4</sup>. Dall'altra parte, l'équipe senese, a seguito della scoperta delle fornaci romane di Giancola<sup>5</sup>, organizzò una serie

---

<sup>1</sup> PPTR: *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*, Regione Puglia, 2015, elaborato 5, ambito 9, "La campagna brindisina".

<sup>2</sup> UGGERI 1973; MARANGIO 1975; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975.

<sup>3</sup> YNTEMA 1986; YNTEMA 1993.

<sup>4</sup> BURGERS 1998.

<sup>5</sup> MANACORDA, PALLECCHI 2012.

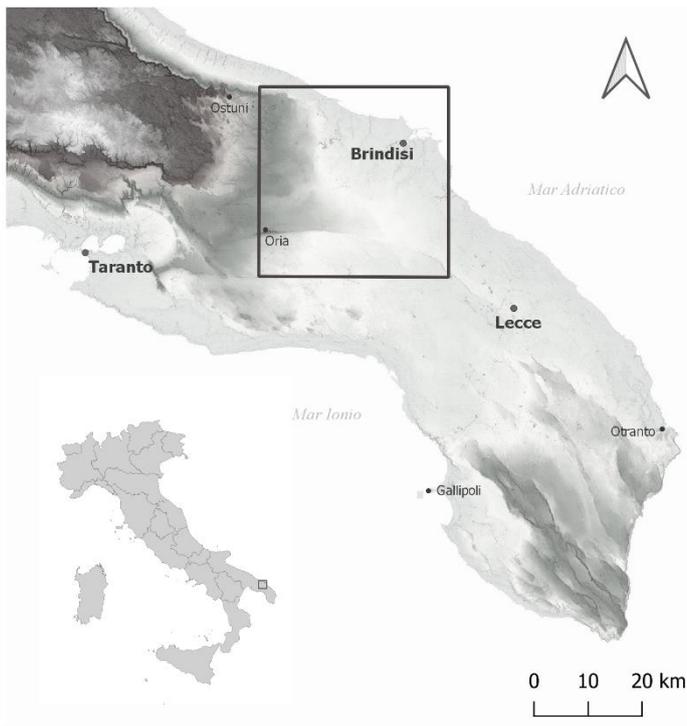


Fig. 1: il Salento e l'area di ricerca.

di ricognizioni finalizzate alla comprensione dei processi di romanizzazione dell'*ager Brundisinus*<sup>6</sup>. Negli ultimi anni, infine, l'Università del Salento ha contribuito ad arricchire le conoscenze di questa zona del Brindisino pubblicando la carta archeologica di Mesagne, in cui sono presentati tutti i siti archeologici – dalla preistoria al tardoantico – individuati all'interno del territorio comunale<sup>7</sup>.

Un aspetto comune a questi lavori è, tuttavia, la generale mancata attenzione al periodo postclassico che ha prodotto un *gap* nel record archeologico dal VI all'XI secolo, periodo per il quale non è stata rintracciata quasi nessuna unità topografica. I principali siti archeologici di età altomedievale sono rappresentati da chiese, piccoli sepolcreti e ritrovamenti monetali che, però, si localizzano quasi sempre nell'entroterra, mentre un impressionante silenzio archeologico sembra riguardare le campagne intorno a Brindisi. Tale assenza di dati è stata ricondotta ad un massiccio spopolamento dell'agro

contestuale al rafforzamento della posizione di Otranto sull'Adriatico e al declino del porto brindisino: il ruolo subalterno di Brindisi avrebbe causato l'abbandono delle campagne e lo spostamento dei gruppi demici verso l'*hinterland* di Oria<sup>8</sup>.

Manca ancora uno studio mirato sull'alto Medioevo brindisino che confermi o confuti questo modello evolutivo del territorio, che era stato proposto da M. Aprosio in assenza di chiare tracce archeologiche successive al VI secolo – ciò potrebbe dipendere da un problema di invisibilità del dato altomedievale in superficie, spesso connesso alla scarsa conoscenza della ceramica di quel periodo<sup>9</sup>, o ad un reale spopolamento dell'area dovuto a cause da meglio enucleare e verificare<sup>10</sup>.

In vista di nuovi risultati, un lavoro di riorganizzazione di tutti i dati archeologici della zona potrà aiutare, in futuro, a riaprire vecchie questioni irrisolte (dinamiche insediative, trasformazioni ambientali, cultura materiale, frontiere) e a formulare nuovi interrogativi. In questa sede si propone pertanto un riesame topografico dei dati archeologici compresi tra IV e IX secolo e relativi alla porzione di piana brindisina tra Oria e Brindisi, per un totale di circa 1242 kmq. Incrociando l'approccio tradizionale dell'archeologia dei paesaggi con l'approccio archeogeografico, si suggerisce infine un'ipotesi interpretativa dei *networks* connettivi tra tardoantico e primo Medioevo partendo dagli insediamenti noti e dalla loro interazione con la viabilità<sup>11</sup>.

## 2. Aspetti e problemi dei legacy data

L'acquisizione e la revisione delle unità topografiche registrate in passato hanno portato alla creazione di un database aggiornato. Le fonti archeologiche, tranne in qualche eccezione, sono state reperite sostanzialmente

<sup>6</sup> MANACORDA, CAMBI 1994; APROSIO 2008.

<sup>7</sup> CERA 2015.

<sup>8</sup> APROSIO 2005.

<sup>9</sup> Questo limite è stato apertamente espresso da Yntema (1986: 22) nella pubblicazione preliminare sul lavoro topografico dell'agro oritano.

<sup>10</sup> ARTHUR 2021: 114

<sup>11</sup> Cfr. CITTER 2019.

dal corpus di L. Quilici e S. Quilici Gigli<sup>12</sup>, dalle registrazioni numismatiche di E. Polito<sup>13</sup>, dalle ricognizioni di superficie di D.G. Yntema, G. Burgers, M. Apro시오, G. Cera (fig. 2; tab. 1)<sup>14</sup>.

Al fine di armonizzare quanto più possibile la mole di dati e di garantire una più semplice consultazione del database, si è optato per un metodo di catalogazione immediato e asciutto. Ogni UT possiede infatti i seguenti campi: fonte di reperimento dell'informazione; coordinate e/o località di riferimento; modalità di riconoscimento (scavo, ricognizione, sopralluogo); criterio di distinzione (materiali, strutture, toponimi); tipologia; cronologia; livello di affidabilità.

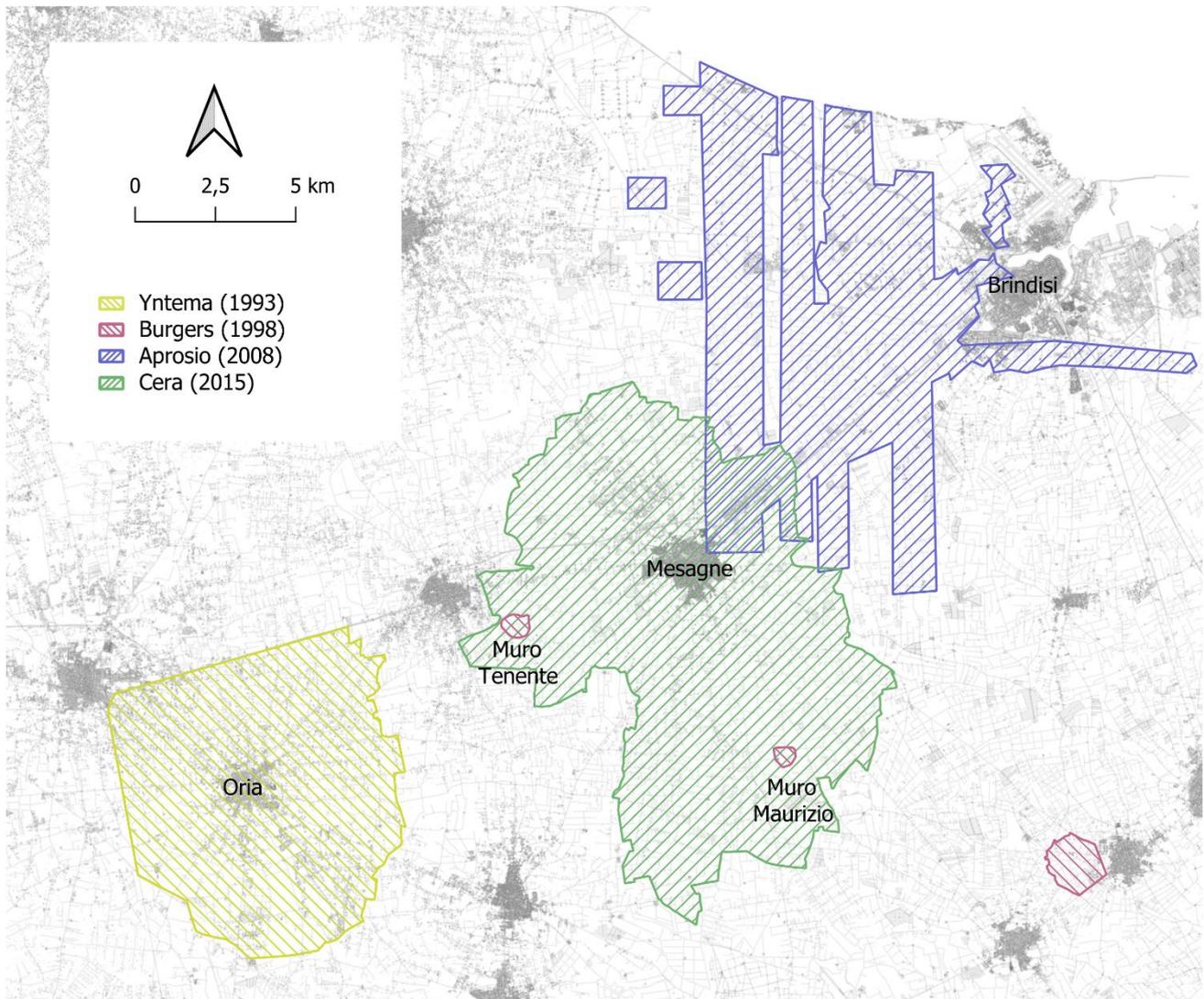


Fig. 2: le ricerche sistematiche svolte sul territorio tra gli anni '80 e gli anni 2000.

La semplificazione del database ha investito specificatamente le tipologie dei siti, giacché i *survey* hanno adottato alle volte dei termini differenti nell'interpretazione delle UT. Le tipologie "villaggio 1", "villaggio 2", "villa 1" e "villa 2", distinti dall'équipe senese in base alla concentrazione dei materiali in superficie e alla dimensione

<sup>12</sup> QUILICI, QUILICI GIGLI 1975.

<sup>13</sup> POLITO 1993.

<sup>14</sup> YNTEMA 1993; BURGERS 1998; APROSIO 2008; CERA 2015.

dei siti<sup>15</sup>, sono state sostituite da “villaggio” e “villa” (tab. 2). Abolendo queste sotto-tipologie si è posto maggiormente l’accento sulla facilità di accesso all’informazione, garantendo al tempo stesso una terminologia uniforme rispetto a tutte le fonti di dati. Le ricognizioni leccesi e olandesi non avevano infatti adottato delle differenziazioni interne ad una medesima categoria di sito, pertanto un procedimento di riallineamento delle tipologie alle sotto-tipologie avrebbe forzato, alterato e snaturato alcuni dati; al contrario, un procedimento di omogeneizzazione delle sole sotto-tipologie rispetto alle tipologie ha snellito il database senza compromettere l’integrità dell’informazione.

	Yntema (1981-83)	Burgers (1993-98)	Apro시오 (1990-94)	Cera (anni 2000)
<i>Estensione area ricerca</i>	63 kmq	0,5 kmq (MT) 0,3 kmq (MM)	100 kmq	122 kmq
<i>Metodo campionatura</i>	Campione	Campioni	Transetti e campioni	Limiti comunali
<i>Metodo registrazione UT</i>	Cartografia 1:10000	Cartografia 1:500	CTC 1:10000	CTC 1:10000
<i>Definizione UT</i>	Dispersione di materiale archeologico in superficie che ha una densità maggiore di quella dei reperti di età contemporanea presenti nell’area di studio <sup>16</sup>	Concentrazione di materiale archeologico in superficie distinta in base a criteri prestabiliti (specialmente estensione e densità) <sup>17</sup>	Insieme di reperti archeologici visibili in superficie che presentano una loro coerenza spaziale <sup>18</sup>	Oggetti e tracce presenti sul terreno collegabili all’insediamento umano progresso <sup>19</sup>
<i>Cronologia</i>	1000 a.C.-1300 d.C.	1000 a.C.-500 d.C.	250 a.C.-1300 d.C.	Preistoria-500 d.C.

Tab. 1: principali differenze e analogie tra le ricerche svolte nella piana brindisina (MT = Muro Tenente; MM = Muro Maurizio).

Un'altra questione terminologica ha interessato i siti di ridotte estensioni (100-500 mq), indicati da M. Apro시오 come “case”, equivalente del termine latino *tuguria*, e da G. Cera come “fattorie”. Confrontate le caratteristiche di entrambi – materiali ed estensione – e giudicate concordanti, si è preferito accorparli in un’unica tipologia e propendere per il termine “fattoria”, intendendo un’abitazione isolata di modeste dimensioni con funzione soprattutto agricola<sup>20</sup>.

Passando al valore di affidabilità dell’informazione bibliografica, questo è stato espresso con un numero da 1 a 4<sup>21</sup>. Sull’attribuzione del valore hanno influito i seguenti parametri: metodologia impiegata – il valore massimo è stato assegnato per scavi e ricognizioni; precisione nella localizzazione del sito – la mancanza di coordinate puntuali è giudicata come elemento penalizzante al fine valutativo; mancanza di specificazione cronologica e/o tipologica dell’evidenza.

<sup>15</sup> Il “villaggio 1” aveva dimensioni variabili oscillanti tra i 5000 e i 10000 mq, mentre il “villaggio 2” tra 10000 e i 40000 mq; la “villa 1” variava dai 1000 ai 5000 mq, la “villa 2” dai 7000 ai 40000 mq. APROSIO 2008: 27-28.

<sup>16</sup> YNTEMA 1993: 23.

<sup>17</sup> BURGERS 1998: 44.

<sup>18</sup> APROSIO 2008: 18.

<sup>19</sup> CERA 2015: 5.

<sup>20</sup> DE MITRI 2010: 19.

<sup>21</sup> Dove 1 sta per “non affidabile”, 2 per “poco affidabile”, 3 per “abbastanza affidabile” e 4 per “totalmente affidabile”.

Una gestione dei dati più complicata è derivata da due lavori svolti sul territorio, per i quali proprio il livello di affidabilità è risultato basso a causa delle imprecisioni nell'indicazione, nell'interpretazione delle UT o a causa di alcuni difetti metodologici delle ricerche stesse.

Per quanto riguarda il corpus di L. Quilici e S. Quilici Gigli, esso consiste in un elenco di notizie note da bibliografia o da segnalazioni che ricordano il rinvenimento sporadico di reperti all'interno della provincia di Brindisi. L'opera descrive sommariamente il ritrovamento, specificandone la cronologia o indicandone l'epoca in modo generico, e ne associa la località di provenienza con il supporto delle tavolette IGM 1:25000. Manca molto spesso l'interpretazione degli insediamenti<sup>22</sup>.

Sito	Dimensioni (mq)	Materiali	Osservazioni generali
Fattoria	100-500	Frammenti fittili, materiale da costruzione	Abitazione isolata con finalità soprattutto agricola <sup>23</sup>
Villa	1000-40000	Frammenti fittili, musivi, vitrei e lapidei	
Villaggio	5000-40000	Frammenti fittili, materiale da costruzione	
Sepolcreto	Variabili	Frammenti fittili e lapidei, ossa, oggetti metallici, iscrizioni, fosse, sarcofagi, lastre di copertura	
Chiesa			Edificio di culto cristiano che conserva la sua evidenza monumentale
Insedimento	Variabili	Frammenti fittili, monete, iscrizioni	Impossibile definire la tipologia del sito

Tab. 2: caratteristiche generali dei siti presenti nel database.

Analogamente, anche per il corpus di E. Polito bisogna evidenziare alcuni aspetti problematici. Il lavoro ricorda il rinvenimento di monete altomedievali, associandovi solamente la località di provenienza e limitandosi a ricondurre la presenza di emissioni bizantine all'influenza greca nelle campagne di Mesagne<sup>24</sup>. Non sono esplicitate le modalità di raccolta di questi dati né l'esatta ubicazione dei siti.

Pertanto, non disponendo del punto esatto dell'UT, per la mappatura si è preferito associare questi ritrovamenti alla generica località indicata in bibliografia, inserendoli nel database sottoforma di "insediamenti" e creando una zona di imprecisione attraverso dei *multiple ring buffers*. Tali approssimazioni, prodotto di tutte le ricerche asistematiche, concernono pochi siti tardoantichi, rimasti fuori dai campioni delle ricognizioni o mai individuati da queste, e la quasi totalità dei siti altomedievali – fanno eccezione le chiese, pur non ancora ben datate, e due soli insediamenti di seconda metà VI-VII secolo segnalati dall'équipe senese<sup>25</sup>.

Nel complesso, all'interno dell'area in esame si contano in totale 85 siti: 60 tardoantichi attivi tra IV e metà VI secolo; 16 tardoantichi con continuità di vita durante l'alto Medioevo; 9 altomedievali di nuova fondazione (fig. 3).

<sup>22</sup> QUILICI, QUILICI GIGLI 1975.

<sup>23</sup> DE MITRI 2010: 19.

<sup>24</sup> POLITO 1993.

<sup>25</sup> APROSIO 2008: 222, BR 52,1; 244, MS 271.

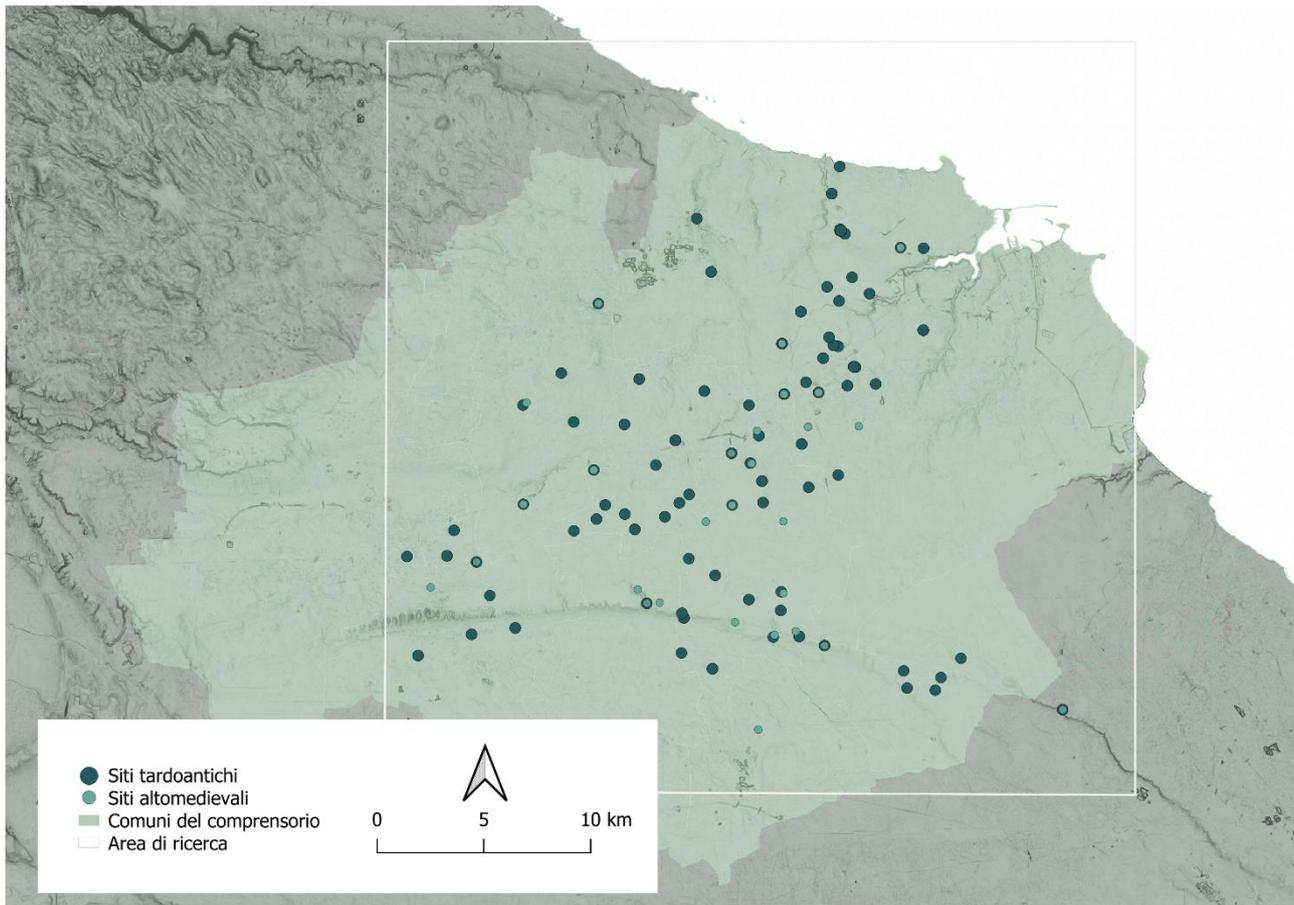


Fig. 3: i siti considerati nel lavoro di revisione.

### 3. Un approccio archeogeografico allo studio dei network stradali

Una volta realizzato il catalogo dei siti, il database è stato gestito con QGIS e si è proceduto con l'analisi della viabilità applicando il metodo archeogeografico<sup>26</sup>. Tenuto conto degli *itinerari* (ossia corridoi di circolazione tra due uscite) e dei *flussi* (ovvero gli insiemi di persone e cose circolanti sugli itinerari), avvalendosi delle forme attive e fossili<sup>27</sup>, sono stati riconosciuti dei fasci di strade coerenti composti da singoli *tracciati* (le forme planimetriche di una strada impressa sul terreno)<sup>28</sup>. In seguito, per ogni tracciato rilevato si è ragionato sui centri che esso collega e attraversa; sul suo rapporto con i limiti comunali, la topografia, la geologia, l'idrografia; sui dati storici, archeologici, cartografici e bibliografici pertinenti; sul modo in cui la strada si presenta all'interno del paesaggio contemporaneo.

<sup>26</sup> WATTEAUX 2013; 2014.

<sup>27</sup> Nel primo caso si tratta di forme planimetriche di tracciati ancora in uso, perciò denominate attive. Nel caso delle forme stradali fossilizzate, si tratta di forme planimetriche di tracciati scomparsi, interrati o abbandonati, reperibili con la fotointerpretazione e con l'ausilio della cartografia storica.

<sup>28</sup> VION 1989; ROBERT 2003.

In concreto, una strada può essere rilevata servendosi di: forme stradali visibili su fotografie aeree e cartografia; limiti di parcelle catastali, perché i confini delle parcelle si trovano o si trovavano di frequente in continuità con una via; limiti comunali, perché essi ricalcano spesso la viabilità antica e contemporanea.

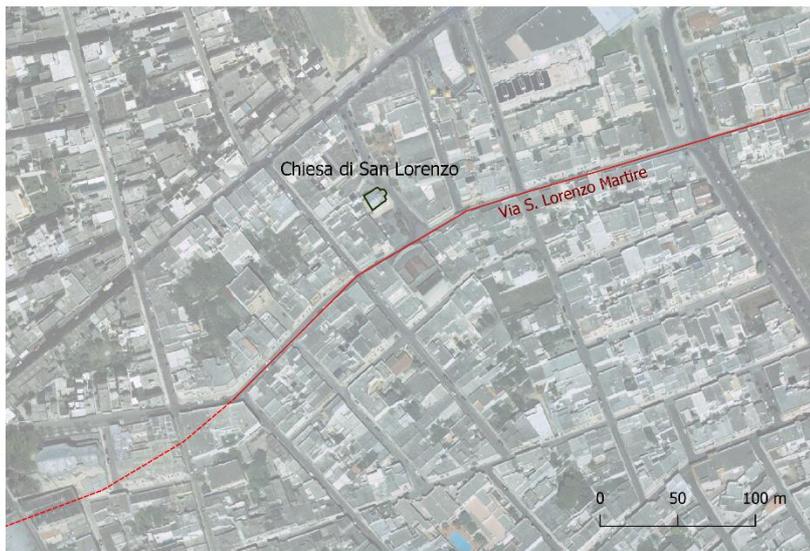


Fig. 4: il tracciato della via Appia visibile all'interno di Mesagne.

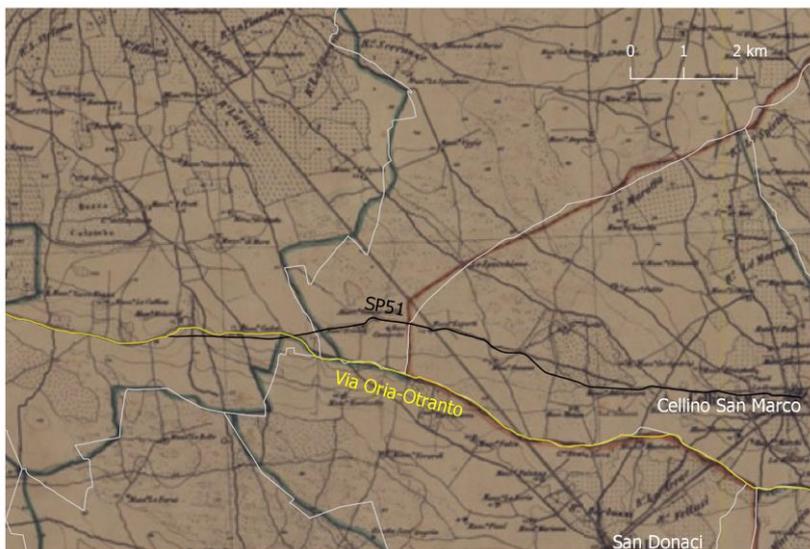


Fig. 5: la via Oria-Otranto in rapporto ai limiti comunali (in bianco quelli attuali, in arancione e blu quelli nel 1876).

città messapica. Successivamente, il percorso sarebbe dovuto passare per Mesagne, tuttavia l'espansione urbanistica della città non ha reso possibile il riconoscimento di forme stradali coerenti con il tracciato antico; è possibile individuare solo l'uscita della via Appia da Mesagne: la strada, che costeggia la chiesa di San Lorenzo e che corrisponde all'odierna Via S. Lorenzo Martire, rompe evidentemente il pattern stradale del quartiere cittadino (fig. 4). Inoltrandosi nelle campagne brindisine, il tracciato passa affianco al *vicus* di Masseria Masina<sup>29</sup> e giunge infine a Brindisi.

In base a ciò, si è poi cercato di determinare il periodo di attività di ogni tracciato incrociando il dato archeologico con il dato stradale: il lavoro di datazione si fonda sostanzialmente sul rapporto dei siti con la trama viaria, dunque sulla loro disposizione nel paesaggio, sulla loro strutturazione e sul loro orientamento rispetto ai sentieri riconosciuti. Per questo contributo sono selezionati e mostrati solo i tracciati frequentati in età tardoantica e altomedievale.

Dati il contesto territoriale e i limiti cronologici prefissati, attenzione specifica è stata riservata a due direttrici viarie: la via Appia, esaminata da Oria a Brindisi, e la via Oria-Otranto, esaminata da Oria a Cellino San Marco. Le restanti strade inserite nelle carte di questo lavoro, rientranti per la maggior parte in una viabilità secondaria o periferica, costituiscono dei percorsi supposti e delle presunte direttrici stradali potenzialmente attive durante i secoli della ricerca.

Dall'analisi archeogeografica della via Appia è emerso un possibile tragitto passante all'interno di Muro Tenente, compatibilmente alle recenti scoperte della Libera Università di Amsterdam, che hanno messo in luce una strada lastricata con orientamento est-ovest all'interno e all'esterno della

<sup>29</sup> Il toponimo sembra derivare, non a caso, proprio da un vicino *Casale Mansione*, di epoca medievale, a sua volta mutuato dal latino *mansio*. SCODITTI 1962: 40.

La via Oria-Otranto non viene sempre segnalata dalla cartografia storica, ma un documento del 1187 riferisce di una strada *que venit ab Oria et ducit Lippium*<sup>30</sup>. Dall'articolazione di questo sentiero è stato possibile supporre che esso non corrispondesse esattamente all'attuale Strada Provinciale 51 (Oria-Cellino San Marco), ma che, assecondando i rilievi del territorio, evitasse la città cellinese passandovi a sud. Difatti, consultando la *Carta d'Italia-Foglio 80 Mesagne*, realizzata dall'IGM nel 1876, si deduce che le tracce fossili di questa strada trovano puntuali coincidenze con i confini comunali di San Donaci e di Cellino San Marco (fig. 5).

#### 4. *Villae, vici e fundi: un sistema socioeconomico e territoriale*

Sia i risultati della ricognizione senese sia quelli della ricognizione olandese avevano messo in luce un progressivo addensamento insediativo lungo la direttrice della via Appia e l'abbandono di gran parte dei siti periferici durante la romanizzazione del territorio<sup>31</sup>. Difatti, la colonia brindisina, direttamente collegata a Roma per mezzo della *Regina Viarum*, crebbe di importanza e si impose presto come città portuale di strategico interesse all'interno del panorama italico, in quanto costituì la testa di ponte per l'Oriente e per la Grecia. La deduzione della colonia di *Brundisium* condusse, a partire dalla seconda metà del III secolo a.C., all'appropriazione e all'occupazione capillare del suo agro<sup>32</sup>. Tuttavia, già dalla prima età imperiale, il numero di insediamenti cominciò a calare: tra III e IV secolo d.C. quasi il 50% dei siti venne abbandonato<sup>33</sup>. Il fenomeno è collegabile alla formazione di estese proprietà fondiarie, conseguenza dell'acquisto di terre da parte dell'aristocrazia senatoria e di nuove manovre di organizzazione dei latifondi, tesi al maggior coinvolgimento di gruppi clientelari e familiari locali<sup>34</sup>. L'effetto del nuovo assetto delle campagne fu la moltiplicazione degli investimenti e l'arricchimento dei latifondisti, nonché il passaggio a sistemi di coltura estensivi: nella *Calabria* tardoantica, come in gran parte dell'Italia suburbicaria, si impose la coltura cerealicola destinata all'esportazione. L'affermazione di queste nuove forme di mercato e di proprietà terriera fu facilitata dalle continue carestie che afflissero le grandi città italiane. Soprattutto il dirottamento del frumento da Roma a Costantinopoli e la conquista vandala dell'Africa<sup>35</sup> diedero ampio margine di iniziativa ai grandi *possessores* dell'Italia meridionale che, approfittando delle crisi alimentari, si dedicarono in buona parte alla produzione cerealicola.

La topografia dell'orizzonte agrario brindisino riflette questa realtà: tra IV e metà V secolo (fig. 6) l'abbandono di un elevato numero di piccole fattorie, dovuto alle difficoltà dei piccoli proprietari terrieri di inserirsi nel grande mercato, lasciò vasti spazi vuoti funzionali alla coltura estensiva del grano<sup>36</sup>, provocando l'allargamento della maglia insediativa da una parte, e dall'altra il confluire di nuovi appezzamenti agricoli nei latifondi dei maggiori *possessores*<sup>37</sup>. Le ville brindisine sopravvissute in epoca tardo imperiale, che si sono adattate alle nuove domande del mercato, sembrano quelle maggiormente legate agli itinerari della via Appia e della via Traiana, due strade che dovevano fungere da assi di traffico e di circolazione lungo le quali convogliare i beni diretti a Brindisi<sup>38</sup>.

---

<sup>30</sup> MARCHI 2000: 93

<sup>31</sup> BURGERS 1998: 287-289; APROSIO 2008: 118.

<sup>32</sup> APROSIO 2008: 108-109.

<sup>33</sup> APROSIO 2008: 148-149.

<sup>34</sup> MANACORDA 1995.

<sup>35</sup> CARITO 1976: 23.

<sup>36</sup> APROSIO 2008: 159.

<sup>37</sup> Come è stato osservato, infatti, il latifondo tardoantico, disarticolato all'interno di un territorio, tende ad attrarre le attività produttive basilari, allontana dalla città i luoghi di socializzazione e di scambio, accumula le rendite coloniali, accentra e redistribuisce le derrate. VERA 1986: 374; 1995: 194.

<sup>38</sup> Nel tratto Oria-Mesagne i percorsi privilegiati per le scelte occupazionali sono quelli secondari e alternativi alla via Appia.

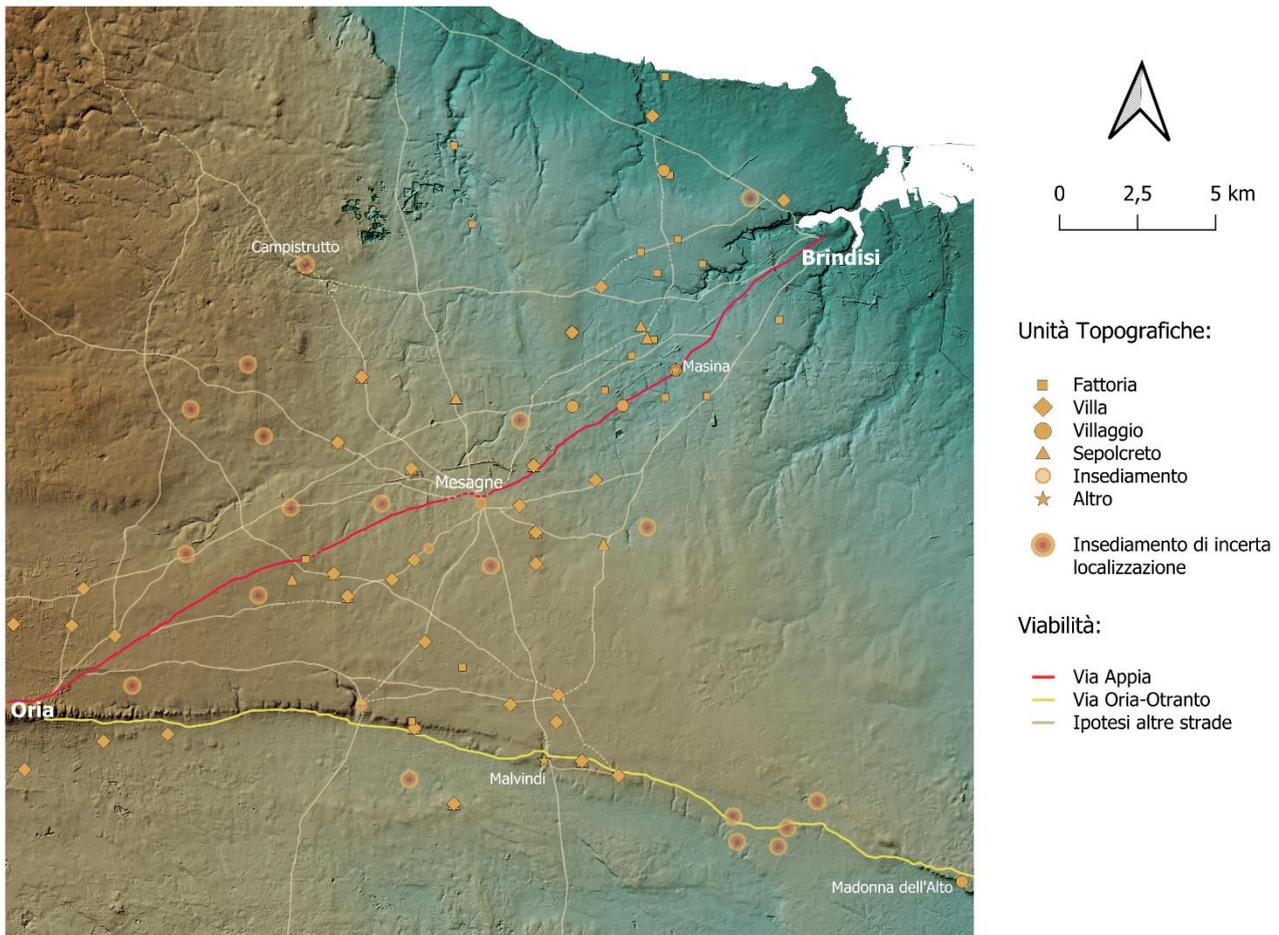


Fig. 6: popolazione e viabilità nel comprensorio tra IV e metà V secolo.

La viabilità è probabilmente l'elemento che più contribuisce ad un efficiente funzionamento del comprensorio. Sugli assi viari principali e secondari si sviluppa e si appoggia il sistema paganico-vicano<sup>39</sup>. La partecipazione dei *vici* al sistema economico del territorio, il loro radicamento all'interno del paesaggio agrario e gli effetti di attrazione e redistribuzione delle merci da essi esercitati sono peculiarità ben comprensibili se si prende come caso esemplificativo il *vicus* di Masseria Masina, sulla via Appia. Qui una vasca localizzata al centro dell'insediamento e originariamente adibita a cisterna fu convertita, nel V secolo, in luogo di stoccaggio dei cereali. Le strutture messe in evidenza intorno alla vasca sono state interpretate come ambienti dedicati al consumo di cibi e bevande. Anche guardando all'ubicazione del sito, a metà strada tra Brindisi e Mesagne, è lecito ritenere che esso fosse dotato di strutture ricettive per i viaggiatori e che funzionasse come una *statio*<sup>40</sup>. Le *stationes*, tipiche del mondo vicano e dislocate su assi viari nevralgici e secondari, avevano anche il compito di alleggerire il sistema infrastrutturale garantendo un'efficace gestione del traffico e una rapida circolazione delle merci e delle informazioni<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> Nella Tavola di Trinitapoli, che contiene una *lex* di Valentiniano I finalizzata alla regolamentazione del prelievo fiscale all'interno dei *pagi* (GIARDINA, GRELE 1983), si esplicita che il governatore provinciale, per adempiere periodicamente alle sue mansioni di controllo dello stato fiscale dei contribuenti, andava *per pagos et vias*, cioè percorreva le strade e visitava i *pagi*, all'interno dei quali vi erano i *vici*. Cfr. VOLPE 1996: 274-321.

<sup>40</sup> VOLPE 1994; VOLPE 1996: 156-160.

<sup>41</sup> ZANINI 2016: 85.

Sulla via Oria-Otranto un *vicus* con *mansio* doveva certamente essere ubicato a Masseria Malvindi. In questo caso il sito era provvisto di un complesso termale nato nel I secolo e ristrutturato nel IV<sup>42</sup>, forse per iniziativa statale, considerando il fatto che la zona era interessata da estese proprietà imperiali<sup>43</sup>. Al fine di alleggerire il viaggio su un percorso così interno e periferico, si rendeva necessaria la creazione di luoghi di sosta, anche perché tra Oria e Otranto non vi erano insediamenti urbani all'infuori di Lecce.

In ultima istanza, si suppone che una viabilità secondaria ben funzionante seguisse alcune odierne direttrici che connettono oggi le varie città: questa rete capillare assicurava un facile collegamento tra le vie principali, le vie di campagna e i centri più eminenti. Esempio è il possibile *vicus* di Masseria Campistrutto<sup>44</sup>, localizzato sulla strada Mesagne-Carovigno e in prossimità di un sentiero connesso direttamente a Brindisi.

In questo quadro, Mesagne, una tappa obbligata per il viaggio Taranto-Brindisi e nodo sostanziale per gli spostamenti nell'entroterra, doveva rivestire un qualche tipo di ruolo "strutturante" per il territorio, con strutture di alloggio e rifornimento per agevolare i viaggi nell'istmo salentino. Purtroppo, le evidenze archeologiche di età imperiale e tardoantica relative all'attuale centro urbano sono talmente esigue da non consentire di chiarire realmente la tipologia dell'insediamento in questione<sup>45</sup>. La pochezza di dati ha comunque indotto a ritenere che, dopo lo smantellamento delle mura, il centro messapico si sarebbe trasformato gradualmente, in età imperiale, in un distretto rurale comprensivo di piccoli insediamenti a vocazione agricola e forse anche di ville.

##### 5. Verso la destrutturazione del paesaggio

I beni prodotti, talvolta stoccati nei villaggi, venivano incanalati attraverso i vettori stradali in direzione dei centri urbani più importanti. La *civitas Brundisina* era il polo principale di imbarco e smercio dei cereali; lo ricorda Sidonio Apollinare in una epistola – cinque navi erano in partenza dal porto di Brindisi piene di grano e miele, beni destinati a placare la carestia che affliggeva Roma nell'anno 468<sup>46</sup>.

Benché la via Appia rappresentasse ancora un corridoio principale di mobilità, in età ostrogota si registra un importante mutamento nella fisionomia del territorio. L'iniziale abbandono delle ville e di alcuni *vici* dell'agro sono chiari sintomi di squilibri interni al comprensorio. Le cause sono state individuate nell'incapacità di Brindisi di reagire alla crisi e di interagire con i mercati mediterranei, quindi in una sempre maggiore involuzione nell'organizzazione agricola e nella rapida chiusura dell'economia locale. Questa situazione mutò profondamente il sistema paganico-vicano che, innervato nella compagine territoriale, nelle strutture agrarie e nella rete stradale, non resse la disconnessione tra latifondi-ville-villaggi, tre componenti precedentemente in interazione e interdipendenza.

Tra metà V e metà VI secolo (fig. 7) si rileva una interessante trasformazione nei sistemi agricoli percepibile con la comparsa dei primi templi cristiani: alcuni siti sopravvivono come poli insediativi della popolazione rurale grazie all'erezione di piccole chiese.

---

<sup>42</sup> COCCHIARO 1998; FERRARI 2017. Il contesto può essere confrontato con Valesio, città di origine messapica caduta in rovina, dove in età costantiniana venne istituita una *mutatio* con terme per facilitare gli spostamenti sulla strada Brindisi-Lecce (BOERSMA, YNTEMA 1987).

<sup>43</sup> MANACORDA 2001: 405.

<sup>44</sup> QUILICI, QUILICI GIGLI 1975: 63.

<sup>45</sup> CERA 2015: 71.

<sup>46</sup> SIDON. *Epistulae* I, 10.

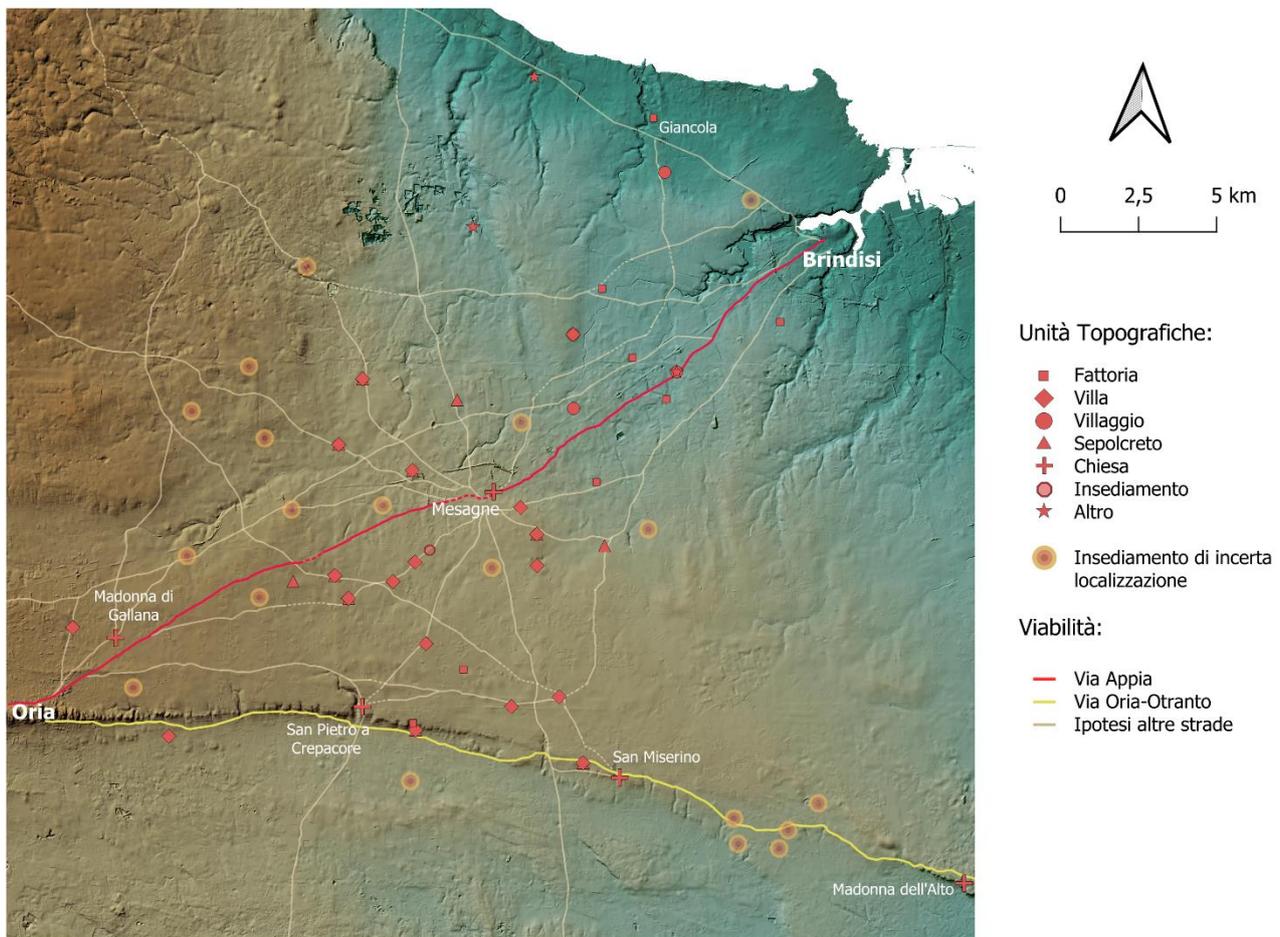


Fig. 7: popolazione e viabilità nel comprensorio tra V e metà VI secolo.

A Mesagne viene edificato il tempio di San Lorenzo, un edificio a *trichora*<sup>47</sup>, forse originariamente concepito come cella o *martyrion*<sup>48</sup>, che presenta tutte le caratteristiche di una *chiesa rurale*, un tempio nato all'interno di un distretto rurale per amministrare la *cura animarum* che funge da luogo di aggregazione della popolazione agricola, da fulcro per il commercio e per lo scambio, dove riunirsi in occasione di festività, mercati, fiere<sup>49</sup>. Un altro esempio simile nel comprensorio è Madonna dell'Alto: qui, all'interno di un *vicus* probabilmente dotato di *statio*<sup>50</sup>, viene costruita una chiesa con materiali romani di reimpiego che possiede affinità architettoniche con templi greco-orientali di VI secolo<sup>51</sup>.

Sulla via Oria-Otranto, che in età imperiale sembra far parte di una viabilità non esattamente primaria, un'altra chiesetta costruita tra V e VI secolo è quella intitolata a San Miserino: il tempio fu potenzialmente edificato su una villa romana già dismessa agli inizi del V secolo, come dimostra un ampio spargimento di frammenti fittili, marmorei, vitrei e musivi<sup>52</sup>.

<sup>47</sup> JURLARO 1969.

<sup>48</sup> G. Bertelli sostiene che il monumento potrebbe aver avuto inizialmente una funzione funeraria e che l'avancorpo possa essere stato aggiunto in una fase posteriore all'edificazione. BERTELLI 2012: 662.

<sup>49</sup> VOLPE 2008: 36.

<sup>50</sup> Come si è già detto, la strada Oria-(Lecce-)Otranto, per via della sua notevole lunghezza, doveva necessariamente essere attrezzata con *mansiones* o *stationes* poste a intervalli piuttosto regolari. Siccome la distanza tra Oria e la *statio* di Malvindi è di circa 17km, il *vicus* di Madonna dell'Alto, localizzato a 14km da Malvindi e molto vicino al tracciato stradale, era anch'esso possibilmente fornito di strutture di servizio. Cfr. DE MITRI 2010: 102.

<sup>51</sup> APROSIO 2008: 171-174.

<sup>52</sup> UGGERI 1973: 311-313; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975: 125; APROSIO 2008: 262.

Non tutte le grandi aziende agricole della *Calabria*, tuttavia, sembrano decadute entro la fine del V secolo. Da due lettere di Teodorico indirizzate al prefetto del pretorio Fausto, in cui è espressa la necessità di far pervenire i rifornimenti granari provenienti dall'*Apulia et Calabria*, traspare un complesso rapporto tra l'amministrazione statale e i produttori<sup>53</sup>. Questi ultimi, difatti, appaiono ancora in grado di speculare sui beni cerealicoli per ottenere maggiore profitto<sup>54</sup> – è inoltre noto che la mancanza di presidi ostrogoti in Italia meridionale lasciava una forte iniziativa imprenditoriale ai *possessores*<sup>55</sup>. Nell'*ager Brundisinus*, anche se le fonti letterarie descrivono un'economia abbastanza florida almeno fino allo scoppio della guerra greco-gotica<sup>56</sup> e alcune ville sono ancora frequentate, il diradamento dei dati archeologici dalla metà del V secolo non consente di postulare la persistenza della complessità produttiva. Lo studio dei materiali della villa romana di Giancola, in prossimità del litorale, ha registrato la difficoltà nella ricezione della *Late Roman C ware*: questa scarsa attestazione è stata interpretata come una possibile spia della perdita di preminenza di Brindisi all'interno del panorama della *Calabria* già a partire dalla fine del IV secolo<sup>57</sup>. Diversamente dall'agro brindisino e da quello oritano, il territorio mesagnevole sembra resistere maggiormente alle perturbazioni economiche della crisi tardoantica, poiché le ville individuate dall'Università del Salento sono quasi tutte ancora in attività fino al VI secolo<sup>58</sup>.

Dopo la guerra greco-gotica, forse a causa delle devastazioni del territorio avvenute durante il conflitto<sup>59</sup>, della chiusura dei mercati mediterranei e dell'involuzione agricola<sup>60</sup> il paesaggio sembra apparentemente destrutturarsi e spopolarsi. Caratteristiche di questo periodo sono la crisi demica, politica e religiosa di Brindisi<sup>61</sup>, l'ascesa del porto di Otranto nel contesto adriatico<sup>62</sup> e il potenziamento di Oria, roccaforte longobarda in Salento<sup>63</sup>.

I cambiamenti che investirono la subregionale salentina ebbero conseguentemente un risvolto sui flussi di mobilità. Se durante l'Antichità la via Appia era l'asse principale che condizionava le scelte insediative e la via Oria-Otranto un sentiero periferico, nell'alto Medioevo tale gerarchia pare ribaltarsi: la prima smette quasi del tutto di essere frequentata a causa del declino e dello spopolamento della sua destinazione, Brindisi<sup>64</sup>, e la seconda acquisisce importanza geografica, strategica ed economica<sup>65</sup>.

## 6. Una proposta di lettura del "Limitone dei Greci" e del territorio oritano

Durante l'età gota il comprensorio subisce una lenta recessione dei gruppi demici: nel VII secolo il litorale, gran parte dell'agro e la città di Brindisi appaiono abbandonati. Questo sembra il quadro insediativo al momento dell'arrivo dei Longobardi di Romualdo I<sup>66</sup>, quando si distingue una significativa occupazione nelle vicinanze del cosiddetto *Limitone dei Greci* (fig. 8).

---

<sup>53</sup> CASSIOD. *Variae* I, 35; II, 26.

<sup>54</sup> Cfr. VERA 1986: 379.

<sup>55</sup> PROCOP. *Bellum* I, 15; NOYÉ 2015: 129.

<sup>56</sup> Da PROCOP. *Bellum* II, 24 si apprende che ancora durante l'assedio di Ravenna i Bizantini si rifornivano dalla *Calabria* e che gli approvvigionamenti erano stoccati ad Ancona.

<sup>57</sup> COCCHIARO *et al.* 2005.

<sup>58</sup> CERA 2015: 168-172.

<sup>59</sup> GIORDANO 1974.

<sup>60</sup> CARITO 1976.

<sup>61</sup> PEDIO 1976: 8; VOLPE 1996: 103; APROSIO 2008: 187.

<sup>62</sup> ZANINI 1998: 155-156.

<sup>63</sup> Cfr. LEPORE 2003: 452.

<sup>64</sup> L'itinerario Oria-Brindisi non sembra spegnersi del tutto ma piuttosto "accorciarsi" fino a Mesagne. Inoltre, tra VI e VII secolo, tra i vari tracciati che connettono Oria a Mesagne, sembra imporsi quello passante per Latiano, dove sorgono la chiesa di Madonna di Gallana e il santuario di Cotrino.

<sup>65</sup> Le ultime percorrenze della via Appia storicamente accertate sono legate agli anni dell'offensiva di Costante II e alla conquista di Brindisi per mano di Romualdo I. UGGERI 1983: 332-333.

<sup>66</sup> D'ANGELA 1984: 358. La conquista di Brindisi è narrata molto superficialmente in PAUL. DIAC. *Hist. Lang.* VI: 1.

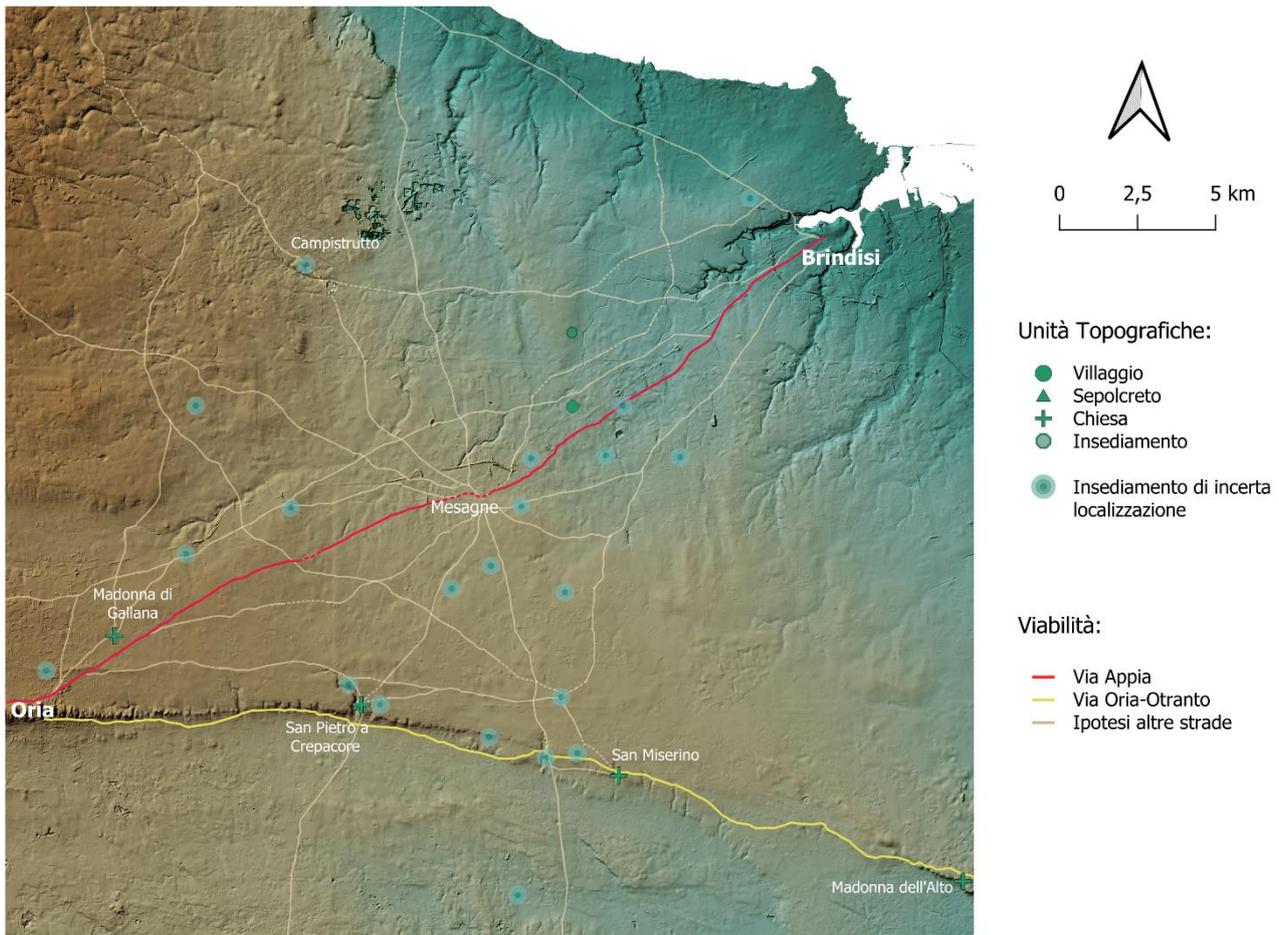


Fig. 8: popolazione e viabilità nel comprensorio tra metà VI e IX secolo.

Il termine si ritrova nella *Messapografia* di A. Profilo e designa un *limes* fortificato eretto dai Bizantini per proteggere il medio e il basso Salento dalla discesa dei Longobardi<sup>67</sup>. La congettura si basava sull'esistenza di spesse murature a secco sparse tra Sava e Cellino San Marco<sup>68</sup>, frequentemente ubicate nei pressi del tracciato stradale Oria-Cellino. Non vi sono, però, prove storiche e archeologiche convincenti riguardo a un'opera difensiva voluta da Costantinopoli<sup>69</sup>.

G. Uggeri fece coincidere il *Limitone dei Greci* con parte di un antico sentiero che attraversava l'intero Salento toccando *Uria*, *Rudiae* e giungendo a *Hydrus*<sup>70</sup>, poi identificato con quello che Strabone definì *συντομώτερον*<sup>71</sup>, una "scorciatoia" che assicurava facili spostamenti nell'entroterra della *Calabria* fungendo da ponte tra il versante ionico e quello adriatico<sup>72</sup>. Il *Limitone dei Greci* – se si vuole rispettare la denominazione tradizionale e se proprio si sente la necessità di usare questa espressione per indicare un quadro di tensione

<sup>67</sup> PROFILO 1875, II: 7-8.

<sup>68</sup> Uno di questi lacerti di muratura, il *Paretone di Sava*, è stato oggetto di specifiche indagini da parte di G. Stranieri, che ne ha datato la costruzione all'età longobarda. Il *paretone*, sulla base dei dati acquisiti, si configura come una costruzione limitanea volta alla ristrutturazione del paesaggio agrario. STRANIERI *et al.* 2009; STRANIERI 2018.

<sup>69</sup> L'ipotesi del *limes* militarizzato è sostenuta da vari studiosi, vedi CAGIANO DE AZEVEDO 1973; ANTONUCCI 1993; ZANINI 1998: 281. Una proposta confutativa suggerisce l'instabilità e l'oscillazione continua dei confini tra Longobardi e Bizantini, vedi CARITO 1976: 53; BERTELLI *et al.* 2010: 344.

<sup>70</sup> UGGERI 1975; UGGERI 1990.

<sup>71</sup> STRABO VI, 3.5, 1.

<sup>72</sup> Ad esempio, per raggiungere Otranto partendo da Taranto un tragitto Taranto-Oria-Otranto è più breve di un ipotetico viaggio Taranto-Alezio-Otranto o Taranto-Brindisi-Otranto. Cfr. UGGERI 1975: 80.

bellica<sup>73</sup> – è qui inteso come un'arteria stradale funzionale alla connessione tra i due centri del potere altomedievali, Oria e Otranto. La via permetteva di organizzare forme di scambio e commercio tra i Greci otrantini e i Longobardi oritani. Non a caso, in numerose località adiacenti alla strada furono rinvenute in passato un gran numero di monete bizantine dei secoli VI-X<sup>74</sup>. Sfortunatamente, trattandosi di reperti sporadici, non è possibile definire l'entità e la natura dei relativi insediamenti.

Proprio i templi cristiani forniscono la maggior parte delle informazioni per questo periodo. Madonna dell'Alto e San Miserino, che erano nati sul finire dell'Antichità, sono certamente attivi tra VII e IX secolo<sup>75</sup>. Nel secondo caso è probabile che la struttura avesse subito dei rifacimenti: l'accesso fu spostato sul lato ovest e fu aggiunto un capitello con foglie d'acanto – questo trova un diretto confronto con un altro proveniente dalla chiesa di Seppannibale a Fasano<sup>76</sup>. Le chiese di Madonna di Gallana<sup>77</sup> e di San Pietro a Crepacore<sup>78</sup> sono invece modificate nel VII secolo rifacendosi al medesimo modello architettonico diffuso nella Puglia centrale longobarda, contraddistinto da due cupole in asse<sup>79</sup>. In particolare, la necropoli di Crepacore, secondo i risultati delle analisi antropologiche condotte sui resti umani, fu utilizzata tra il VII e l'VIII secolo da individui elitari appartenenti a un gruppo allogeno composto, fra l'altro, da cavalieri<sup>80</sup>. L'edificio sembra inoltre costruito per iniziativa di *Barbatus*, un personaggio sepolto in posizione privilegiata di fronte all'accesso, in un sarcofago che reca inciso il proprio nominativo<sup>81</sup>.

Alla luce di questi dati, San Pietro si configurerebbe come una sorta di sito satellite, voluto dai vertici dell'aristocrazia oritana in uno strategico incrocio stradale dato dall'intersezione tra il *Limitone dei Greci* e l'attuale strada Mesagne-Torre Santa Susanna; esso godeva inoltre di una posizione d'altura adatta al controllo visivo dei territori a sud di Oria.

Le peculiarità topografiche e architettoniche delle chiese fanno congetturare la creazione di un nuovo sistema di controllo del territorio – imperniato specialmente sulla via Oria-Otranto – messo in atto tramite l'attivazione e la collaborazione tra piccole istituzioni ecclesiastiche rurali e la sede vescovile<sup>82</sup>, che a cavallo tra VII e VIII secolo migra da Brindisi a Oria<sup>83</sup>, dove è retta da un vescovo di origine longobarda, Magelpoto<sup>84</sup>. Si ipotizza che la modifica dei templi cristiani sia legata alla necessità di controllare e difendere delle aree periferiche sì, ma soggette ad una frequente mobilità di persone<sup>85</sup>: i luoghi culturali marcherebbero così una precisa sfera di competenza o di dominio. È stato osservato che nella Puglia centrale si assiste ad un tentativo di «organizzare l'area assoggettata» servendosi delle «strutture ecclesiastiche come strumento di affermazione del potere»<sup>86</sup>. La proliferazione di chiese a doppia cupola in asse nel VII secolo, periodo in cui l'alto Salento è conquistato da Romualdo I, potrebbe riflettere una diretta influenza oritana sulle campagne e una forte dipendenza di alcuni siti dall'élite longobarda, militare ed ecclesiastica. La via Oria-Otranto, su cui si attivarono un gran numero di insediamenti, rappresentante perciò uno degli attrattori principali del popolamento altomedievale, svolgeva il ruolo di connettore tra due diverse aree geografiche e politiche. La penetrazione del sentiero all'interno di una frontiera – fosse essa fisica o ideologica – potrebbe aver reso essenziale la gestione strategica di alcuni siti posti sugli assi di percorrenza principali e negli incroci stradali (San Pietro a Crepacore, San Miserino).

---

<sup>73</sup> G. Stranieri, forte oppositore della teoria limitanea, ritiene che il *Limitone dei Greci* debba ormai essere trattato come un'invenzione storiografica. STRANIERI 2000.

<sup>74</sup> POLITO 1993.

<sup>75</sup> POLITO 1993: 120.

<sup>76</sup> APROSIO 2008: 174. Sulla chiesa di Seppannibale vedi BERTELLI 2012: 660-661.

<sup>77</sup> CARAMIA 1976. L'edificio è composto da materiali di reimpiego provenienti da una vicina villa romana occupata fino alla metà del V secolo; vedi MARUGGI 1991; YNTEMA 1993: 106.

<sup>78</sup> LAVERMICOCCA 1999.

<sup>79</sup> BERTELLI 2012: 660-661.

<sup>80</sup> SUBLIMI SAPONETTI *et al.* 1999.

<sup>81</sup> FELLE 1999.

<sup>82</sup> Cfr. VOLPE 2007.

<sup>83</sup> Il trasferimento è da imputare al degrado politico, religioso e demico di Brindisi. APROSIO 2008: 187.

<sup>84</sup> Il nome si ritrova in un'epigrafe dedicatoria alla chiesa oritana della Vergine. FELLE 2012: 627-628 per il commento al testo epigrafico.

<sup>85</sup> BERTELLI *et al.* 2010: 356-357.

<sup>86</sup> DE SANTIS 2010: 491.

Anche altri insediamenti distanti dal *Limitone dei Greci* risponderebbero a questa logica. Centri di controllo del territorio e della viabilità potrebbero riconoscersi in Madonna di Gallana (sulla via Appia), il cui edificio è dotato tra l'altro di battistero<sup>87</sup> – elemento distintivo che ne rafforza il ruolo istituzionale e sociale – e forse in Mesagne, dove il tempio di San Lorenzo potrebbe essere stato ancora in attività durante la dominazione longobarda.

Tra i siti periferici apparentemente privi di chiesa (non è detto infatti che non esistessero edifici culturali in materiale deperibile<sup>88</sup>), occupati per sfruttare i principali corridoi di circolazione, spicca l'insediamento di Campistrutto, presso cui sorse un casale denominato *Campo dei Longobardi*<sup>89</sup>. Il toponimo, associato al rinvenimento di monete<sup>90</sup>, suggerirebbe l'esistenza di uno stanziamento longobardo, sovrapposti al *vicus* romano, da cui potevano essere facilmente raggiunte Brindisi, Mesagne e Ostuni.

## 7. Conclusioni

Il primo Medioevo brindisino è sempre stato poco considerato o del tutto trascurato nei lavori svolti in provincia. L'intento di questo articolo è da una parte quello di spostare l'attenzione su un periodo ancora poco conosciuto della storia della piana brindisina, dall'altro quello di raggruppare in un unico database tutti gli insediamenti noti per avviare una ricerca specifica sul paesaggio altomedievale di Brindisi.

L'accorpamento di dati eterogenei ha implicato il confronto, prima, e la regolarizzazione, poi, di differenti metodologie e terminologie, la comprensione di diverse procedure connesse a precisi interessi di ricerca. Nell'attesa di acquisire nuovi dati, servendosi dei siti editi, delle fotografie aeree e della cartografia storica disponibile, sono stati suggeriti una ricostruzione della rete stradale e il suo funzionamento.

Partendo dalla mutazione del sistema paganico-vicario, che nel tardoantico era stato l'ossatura principale del paesaggio, si potrebbe essere arrivati al recupero e alla rifunzionalizzazione di parte di questa rete connettiva. Evitando la costruzione di nuove direttrici viarie, servendosi di quelle già esistenti di origine preromana o romana<sup>91</sup>, si sarebbe verificata una nuova strutturazione delle campagne grazie alla continuità di occupazione di alcuni siti e alla fondazione di nuovi. Al presunto declino di Brindisi e della via Appia, la via Oria-Otranto divenne possibilmente un'interfaccia di incontro/scontro tra le parti che si contendevano il Salento.

## BIBLIOGRAFIA

- ANTONUCCI G., 1993, "Il limitone dei Greci", in *Japigia* 4: 78-80.
- APROSIO M., 2005, "Paesaggi tardoantichi di Brindisi", in G. VOLPE, M. TURCHIANO, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari: 443-454.
- APROSIO M., 2008, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari.
- ARTHUR P., 2004, "From Vicus to Village: Italian Landscapes, AD. 400-1000", in N. CHRISTIE (a cura di), *Landscapes of Change. Rural Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot: 103-133.
- ARTHUR P., 2005, "Il Salento bizantino: alcune osservazioni", in G. BROGIOLO, P. DELOGU (a cura di), *L'Adriatico dalla Tarda Antichità all'età carolingia*. Atti del Convegno di Studi (Brescia, 11-13 ottobre 2001), Firenze: 183-194.
- ARTHUR P., 2012, "Per una carta archeologica della Puglia altomedievale: questione di formulazione ed interpretazione", in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*. Atti del XX congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Savelletri di Fasano (BR), 3-6 novembre 2011, Spoleto: 59-85.

---

<sup>87</sup> CARAMIA 1976.

<sup>88</sup> Cfr. ARTHUR 2012: 72-73.

<sup>89</sup> QUILICI, QUILICI GIGLI 1975: 62; ANTONUCCI 1993: 80.

<sup>90</sup> POLITO 1993: 119.

<sup>91</sup> DALENA 2012.

- ARTHUR P., 2021, "Alla ricerca di unità e disomogeneità attraverso l'Adriatico: la cultura materiale di età bizantina", in M. FALLA CASTELFRANCHI, M. DE GIORGI (a cura di), *Bisanzio sulle due sponde del Canale d'Otranto*, Spoleto: 113-125.
- BERTELLI G., 2012, "La cultura artistica in Puglia centro-settentrionale tra IV e VIII secolo: modelli occidentali, orientali, autoctoni", in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*. Atti del XX congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Savelletri di Fasano (BR), 3-6 novembre 2011, Spoleto: 631-665.
- BERTELLI G. et al., 2010, "Sulle tracce dei Longobardi in Puglia: alcune testimonianze", in G. ROMA (a cura di), *I Longobardi del sud*, Roma: 343-389.
- BOERSMA J., YNTEMA D.G., 1987, *Valesio: storia di un insediamento apulo dall'età del ferro all'epoca tardoromana*, Milano.
- BURGERS G.J., 1998, *Constructing Messapian landscape: settlements dynamics, social organization and culture contact in the margins of Greco-Roman Italy*, Amsterdam.
- CAGIANO DE AZEVEDO M., 1973, "Note sul limes greco verso i Longobardi", in *Vetera Christianorum* 10, 2: 352-360.
- CAMBI F., 1993, "Paesaggi d'Etruria e di Puglia", in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 3.2: 229-254.
- CAMBI F., 2001, "Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino", in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari: 363-390.
- CAMBI F., 2011, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma.
- CARAMIA G., 1976, "La chiesa di Santa Maria di Gallana in agro di Oria: storia e descrizione dell'edificio", in *Brundisii Res VIII*: 123-134.
- CARITO G., 1976, "Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del VI secolo all'anno 670", in *Brundisii Res VIII*: 23-55.
- CERA G., 2015, *Topografia e popolamento nell'alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità*, Foggia.
- CITTER C., 2019, "From roads to mobility. A theoretical framework and a case study to investigate the medieval connections network", in *European Journal of Post-Classical Archaeologies* 9: 325-342.
- COCCHIARO A., 1998, "L'area archeologica in località Malvindi a Mesagne", in C. MARANGIO, M. LOMBARDO (a cura di), *Il territorio brindisino dall'età messapica all'età romana*. Atti del IV Convegno di Studi sulla Puglia Romana (Mesagne 1996), Galatina: 105-118.
- COCCHIARO A. et al., 2005, "La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola", in G. VOLPE, M. TURCHIANO, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari: 405-441.
- DALENA P., 2012, "Il sistema viario della Puglia dal tardo antico all'alto medioevo (secc. V-X)", in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*. Atti del XX congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Savelletri di Fasano (BR), 3-6 novembre 2011, Spoleto: 87-104.
- D'ANGELA C., 1984, "Dall'era costantiniana ai Longobardi", in M. MAZZEI, *La Daunia antica: dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano: 315-364.
- DE MITRI C., 2010, *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, Oxford.
- DE SANTIS P., 2010, "Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto Medioevo", in L. TODISCO, *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma: 487-494.
- FELLE A.E., 2001, "Un caso di scritture non esposte. Le iscrizioni a sgraffio del sepolcreto della chiesa di San Pietro a Crepacore", in C. TEDESCHI (a cura di), *Effemeridi graffitologiche*, II, Firenze: 343-370.
- FELLE A.E., 2012, "La documentazione epigrafica latina nella Puglia altomedievale. Stato dell'arte, metodi, prospettive", in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*. Atti del XX congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Savelletri di Fasano (BR), 3-6 novembre 2011, Spoleto: 605-630.

- FERRARI I., 2017, "Le terme romane di Malvindi: dall'analisi architettonica all'elaborazione di una proposta ricostruttiva", in *Studi di Antichità* 15: 67-84.
- GIARDINA A., GRELE F., 1983, "La Tavola di Trinitapoli: una costituzione di Valentiniano I", in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 95, 1: 249-303.
- GIORDANO O., 1974, "La guerra greco-gotica nel Salento", in *Brundisii Res* VI: 49-77.
- JURLARO R., 1967, "Lucerne cristiane dal Salento", in *Ricerche e Studi* III: 43-75.
- JURLARO R., 1969, "Tre chiese vetero cristiane dedicate a S. Lorenzo in diocesi di Brindisi", in *Archivio Storico Pugliese* 22, I-IV: 193-198.
- LEPORE G., 2003, "Il territorio di Oria (BR) dal tardoantico all'XI secolo", in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a cura di), *III Congresso Nazionale di archeologia medievale: Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia*. Salerno, 2-5 ottobre 2003, Firenze: 451-457.
- MANACORDA D., CAMBI F., 1994, "Recherches sur l'Ager Brundisinus à l'époque romaine", in P. DOUKELLIS, L.G. MENDONI (a cura di), *Structures rurales et sociétés antiques*. Acte du Colloque (Corfou 1992), Parigi: 283 - 292.
- MANACORDA D., PALLECCHI S. (a cura di), 2012, *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)*, Bari.
- MANACORDA D., VOLPE G., 1994, "Brindisi, San Giorgio-Masseria Masina", in *Taras* XIV: 107-109.
- MARANGIO C., 1973, "Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino", in *Annali della Facoltà di Lettere dell'Università di Lecce* 6: 149-174.
- MARANGIO C., 1975, "La romanizzazione dell'ager Brundisinus", in *Ricerche e Studi* VIII: 105-133.
- MARCHI S., 2000, "L'edificio di San Miserino (San Donaci). Aspetti storici e architettonici", in *Brundisii Res* XXIII: 84-129.
- MARUGGI G.A., 1991, "Oria (Brindisi), Madonna di Gallano", in *Taras* XI: 65-67.
- MARUGGI G.A., 1999, "La necropoli di età medievale", in MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999: 41-61.
- MARUGGI G.A., LAVERMICOCCA G. (a cura di), 1999, *Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro. Storia, archeologia, restauro*, Bari.
- NOYÉ G., 2015, "Aristocrazia, 'barbari' e insediamenti fortificati in Italia meridionale nel VI secolo", in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto Medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere (14-15 giugno 2012), San Vitaliano: 125-146.
- PEDIO T., 1976, "La chiesa di Brindisi dai Longobardi ai Normanni", in *Archivio Storico Pugliese* 29: 3-47.
- PROFILO A., 1875, *La Messapografia, ovvero memorie storiche di Mesagne in provincia di Lecce*, voll. I-II, ed. *Memorie storiche di Mesagne*, Bologna, 1980.
- POLITO E., 1993, "Del rito delle chiese greche a Mesagne", in *Studi Salentini* LXX: 88-132.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., 1975, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano.
- ROBERT S., 2003, *L'analyse morphologique des paysages entre archéologie, urbanisme et aménagement du territoire. Exemples d'études de formes urbaines et rurales dans la Val-d'Oise*, Parigi.
- SCODITTI L., 1962, "Note storiche sulle contrade rurali di Mesagne e dintorni", in *Rivista storica dell'agricoltura* 2: 5-66.
- STRANIERI G., 2000, "Un limes bizantino nel Salento? La frontiera bizantino-longobarda nella Puglia meridionale. Realtà e mito del "limitone dei greci", in *Archeologia Medievale* XXVII: 333-355.
- STRANIERI G., 2018, "Sistemi insediativi e territori del Salento settentrionale (IV-XV sec.)", in G. VOLPE, *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo*, Bari: 323-340.
- STRANIERI G. et al., 2009, "Organizzazione e trasformazioni dei paesaggi agrari medievali nel Salento. Un approccio archeologico e archeobotanico allo studio di una delimitazione agraria in pietra a secco (Sava-Taranto)", in *Archeologia Medievale* XXXVI: 259-271.
- SUBLIMI SAPONETTI S. et al., 1999, "I dati antropologici", in MARUGGI, LAVERMICOCCA 1999: 66-72.
- UGGERI G., 1973, "Notiziario topografico Salentino I", in *Archivio Storico Pugliese* XII: 247-313.
- UGGERI G., 1975, "La viabilità preromana della Messapia", in *Ricerche e Studi* VIII: 75-104.
- UGGERI G., 1983, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne.

- UGGERI G., 1990, "Il confine longobardo-bizantino in Puglia. Problemi storico-topografici", in *Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina* 37: 479-510.
- VERA D., 1986, "Forme e funzioni della rendita fondiaria nella Tarda Antichità", in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico. Istituzioni, ceti, economie*, Laterza: 367-447.
- VERA D., 1995, "Dalla 'villa perfecta' alla villa di Palladio. Sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato", in *Athenaeum* 83,1: 189-211; 83,2: 331-356.
- VION E., 1989, "L'analyse archéologique des réseaux routiers : une rupture méthodologique, des réponses nouvelles", in *Paysages découverts : histoire, géographie et archéologie du territoire en Suisse romande* : 67-99.
- VOLPE G., 1994, "Per pagos et vias", in C. MARANGIO, A. NITTI (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano: 70-99.
- VOLPE G., 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- VOLPE G., 2007, "Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale", in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, 12° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo: Padova, 29 settembre-1 ottobre 2005, Mantova: 85-106.
- VOLPE G., 2008, "Vescovi rurali e chiese nelle campagne dell'Apulia e dell'Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo", in *Hortus Artium Medievalium* 14: 31-47.
- WATTEAUX M., 2013, "L'analyse archéogéographique des réseaux routiers dans la longue durée. Nouvelle approche méthodologique et théorique", in L. BEAUGUITTE (a cura di), *Les réseaux dans le temps et dans l'espace*, Actes de la journée, Parigi: 74-100.
- WATTEAUX M., 2014, "L'archéogéographie, une nouvelle discipline au carrefour des spatiotemporalités", in *La terre en héritage, Travaux*.
- YNTEMA D.G., 1986, "La ricerca topografica nel territorio oritano", in *Archivio Storico Pugliese* 39, 1-4: 3-26.
- YNTEMA D.G., 1993, *In search of an ancient countryside: the Amsterdam Free University field survey at Oria province of Brindisi South Italy (1981-1983)*, Amsterdam.
- ZANINI E., 1998, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamento ed economia nella provincia bizantina d'Italia, VI-VIII secolo*, Bari.
- ZANINI E., 2016, "I luoghi di sosta: funzioni, spazi, contesti", in *Antiquité Tardive* 24: 85-94.